

Peill, opere-schermo

Mario de Candia

Il lavoro di Claudia Peill, come dimostrano le molte e recentissime opere raccolte in questa sua prima esauriente personale, si contraddistingue per un carattere di specificità analitica che, pur senza rinunciare alla pratica della pittura, può essere messo in relazione con alcune delle più forti tensioni che hanno animato la ricerca dell'arte contemporanea italiana a partire dagli anni Sessanta.

Non pedissequa, tutt'altro che mimetica o copiativa rispetto a quelle, la pittura della Peill sembra esserne una delle possibili naturali conseguenze evolutive. Si concentra su problemi primari e strutturali, che sono poi quelli generati dalla soggettività ed anche fallacità della percezione visiva oltre che dalla fisicità limitata dello schermo-supporto del quadro.

Le sue opere, difatti, si pongono esse stesse come schermo, giocando, distanziate dalla parete, una sorta di continua lotta sopraffatta fra prima stesura pittorica e le successive obliterazioni rese con lente, quanto decise stratificazioni di cere-colore.

Tratto da supplemento *la Repubblica*, [da giovedì 28 aprile a mercoledì 4 maggio 1994]